



THE BRUTALIST



****Selezione Ufficiale – Mostra del Cinema di Venezia****
****Vincitore del Leone d'Argento per la Miglior Regia - Mostra del Cinema di Venezia****

****Selezione Ufficiale – Toronto International Film Festival****
****Selezione Ufficiale – New York Film Festival****



Diretto da Brady Corbet
Scritto da Brady Corbet e Mona Fastvold
Nel cast Adrien Brody, Felicity Jones, Guy Pearce, Joe Alwyn, Raffey Cassidy, Stacy Martin con
Isaach De Bankholé e Alessandro Nivola

Durata: 3 ore e 35 minuti

Ufficio Stampa Universal Pictures International Italy:

Matilde Marinai – matilde.marinai@nbcuni.com

Marta Salvatori – marta.salvatori@nbcuni.com

SINOSI

In fuga dall'Europa del dopoguerra, il visionario architetto László Toth arriva in America per ricostruire la sua vita, il suo lavoro e il suo matrimonio con la moglie Erzsébet, dopo essere stato costretto a separarsi durante la guerra da confini e regimi mutevoli. Da solo in uno strano nuovo paese, László si stabilisce in Pennsylvania, dove il ricco e famoso industriale Harrison Lee Van Buren riconosce il suo talento per l'edilizia. Ma potere ed eredità hanno un prezzo elevato...

LA PRODUZIONE

Dallo scrittore e regista Brady Corbet (*Vox Lux*, *The Childhood of a Leader - L'infanzia di un capo*) arriva la storia di László Toth, un architetto ebreo ungherese che, dopo essere sopravvissuto all'Olocausto, emigra negli Stati Uniti per iniziare una nuova vita mentre attende l'arrivo della moglie, Erzsébet, intrappolata, dopo la guerra, nell'Europa orientale con la nipote.

Ciò che László trova al suo arrivo in Occidente è un'America molto diversa da quella che si aspettava. La promessa del Sogno Americano si rivela illusoria poiché la sua statura e reputazione di architetto di successo a Budapest non si traduce nell'ambiente dell'alta società della Pennsylvania.

"*The Brutalist* esamina come l'esperienza dell'immigrato rispecchi quella artistica, nel senso che ogni volta che si realizza qualcosa di ardito, audace o nuovo, come l'istituto che László costruisce nel corso del film, si viene generalmente criticati per questo", afferma Corbet, che ha impiegato sette anni per realizzare il film. "E poi nel tempo è stato celebrato e osannato per questo".

"László Toth è un architetto ebreo ungherese che fugge dall'Europa dopo la guerra e arriva in America per iniziare una nuova vita e ricongiungersi con la moglie da cui è stato forzatamente separato", afferma Adrien Brody, che interpreta il ruolo principale in *The Brutalist*. "È il viaggio di un rifugiato legato al suo passato di cui è anche stato spogliato. Sta cercando di trovare la sua strada in una nuova terra con un nuovo insieme di regole".

Aggiunge Mona Fastvold, che ha co-sceneggiato *The Brutalist*, così come i lungometraggi di Corbet *The Childhood of a Leader - L'infanzia di un capo* e *Vox Lux*: "Abbiamo amato la collaborazione, l'amicizia e la storia d'amore che si sono sviluppate tra László ed Erzsébet mentre scrivevamo la sceneggiatura. Queste sono state le prime scintille e idee che sono diventate *The Brutalist*".

Le fondamenta

L'architettura brutalista entrò in voga nel Regno Unito negli anni Cinquanta, tra i progetti di ricostruzione del dopoguerra. Costruzioni minimaliste che mettono in

mostra elementi spogli come cemento o mattoni a vista, il brutalismo enfatizza gli elementi strutturali rispetto al design decorativo, come dimostrato nelle opere di Le Corbusier, Marcel Breuer, William Pereira, Moshe Safdie, Denys Lasdun e Alison & Peter Smithson.

Corbet e Fastvold rimasero affascinati dall'architettura brutalista per la sua risonanza fisica e psicologica a partire dagli anni Cinquanta. "Per noi, la psicologia del dopoguerra e l'architettura del dopoguerra - incluso il Brutalismo - sono collegate. Qualcosa che portiamo in vita nel film attraverso la costruzione dell'Istituto, una manifestazione di trent'anni di trauma in László Toth e la ramificazione di due guerre mondiali", afferma Corbet. "Abbiamo trovato poetico che i materiali sviluppati per la vita durante la guerra siano stati poi incorporati in residenze e progetti aziendali negli anni Cinquanta e Sessanta da artisti del calibro di Marcel Breuer e Le Corbusier".

Corbet ha realizzato due lungometraggi precedenti, entrambi film storici: *The Childhood of a Leader – L'infanzia di un capo* (2015), la storia di un giovane americano in Francia che cresce fino a diventare un dittatore fascista, è ambientato tra il 1918 e il 1940; il suo seguito, *Vox Lux* (2018), è ambientato tra il 1999 e il 2017, e segue l'ascesa di una pop star americana sullo sfondo della violenza delle armi da fuoco e degli attacchi terroristici dell'11 settembre.

I lungometraggi di Corbet si confrontano con i momenti decisivi del XX secolo. *The Brutalist*, la sua opera più costosa fino ad oggi, si concentra principalmente sull'era di metà secolo nella vita americana ed europea - il decennio immediatamente successivo alle due guerre mondiali. "È un periodo che mi ha sempre affascinato, principalmente per il modo in cui la psicologia del dopoguerra ha avuto questa straordinaria impronta e influenza sull'architettura del dopoguerra", afferma Corbet.

Durante la ricerca per *The Brutalist*, Corbet ha consultato lo studioso di architettura Jean-Louis Cohen, i cui lavori su Le Corbusier e Frank Gehry sono ampiamente rispettati. Incontrandolo a Princeton, dove insegna, Corbet ha chiesto a Cohen se conoscesse una figura storica realmente esistita che avesse fondato uno studio di architettura in una parte del mondo, solo per poi sperimentare lo sfollamento e l'esilio nella guerra che ha costretto il progettista a ricominciare da capo all'estero.

Cohen non sapeva nominare nessuno, quindi Corbet e Fastvold hanno iniziato a creare i personaggi fittizi che sono diventati László ed Erzsébet Toth. "La storia racconta trent'anni della vita di un architetto che era ben affermato prima della seconda guerra mondiale", afferma Corbet. "Lui e sua moglie rimangono bloccati nel pantano della guerra ed emigrano separatamente in America: László alla fine degli anni Quaranta ed Erzsébet alla fine degli anni Cinquanta. *The Brutalist* parla essenzialmente di László che cerca di ristabilirsi in America dopo essere stato separato dalla moglie per un decennio".

Sebbene frutto dell'immaginazione di Corbet e Fastvold, le esperienze di László in

America riflettono quelle di artisti chiave del movimento brutalista, tra cui Louis Kahn, Mies van der Rohe e, soprattutto, l'ungherese Marcel Breuer, che progettò il Whitney Museum di New York City, ora Met Breuer.

"La verità è che la maggior parte degli architetti ebrei dell'Europa orientale o centrale rimasti bloccati in Europa durante la guerra non ne uscirono vivi", afferma Corbet. "Nel caso di Breuer, era un accademico molto stimato che fu invitato a lavorare con Walter Gropius in America nel 1937".

Mentre facevano ricerche e scrivevano, Corbet e Fastvold rimasero affascinati dal rapporto di Breuer con la moglie, per non parlare del rapporto instabile con i suoi stessi critici, che spesso erano spietati nei confronti del suo lavoro sia in Europa che in America. "Nell'ultima parte della sua vita, Breuer non era un architetto particolarmente celebrato", dice Corbet. "Ora è considerato uno dei migliori architetti del XX secolo".

The Brutalist è la storia di come il Sogno Americano diventa tossico agli occhi di entrambi i Toth dopo che László incontra e accetta il patrocinio del ricco industriale Harrison Lee Van Buren, in cambio della costruzione di un memoriale per la defunta madre di quest'ultimo nella tentacolare proprietà dell'oligarca in Pennsylvania.

Il cast

Una delle sfide più grandi della produzione è stata quella di mettere insieme un team di attori abbastanza abile da soddisfare le esigenze emotive e tecniche presentate da *The Brutalist*.

"Ce n'erano così tante in questo film, con nuovi gruppi di persone che arrivavano sul set ogni giorno, ma siamo stati molto fortunati perché avevamo un gruppo di artisti che comprendevano il materiale implicitamente e si presentavano preparati", dichiara Corbet. "Hanno contribuito a far sì che un processo difficile e apparentemente impossibile si svolgesse senza intoppi".

In una storia che presenta più lingue, dialetti e accenti, tra cui l'ungherese, con alcuni monologhi che si svolgono su più pagine della sceneggiatura, gli attori principali, Adrien Brody e Felicity Jones, hanno dovuto imparare a parlare ungherese, una lingua notoriamente difficile da padroneggiare, e poi incorporare gli accenti ungheresi nei loro dialoghi prevalentemente in lingua inglese.

Brody non era estraneo al materiale storico e agli accenti dell'Europa orientale avendo vinto l'Oscar come miglior attore nel 2003 per aver interpretato il compositore ebreo polacco e sopravvissuto all'Olocausto Wladyslaw Szpilman ne *Il pianista*. Brody afferma: "Per poter impersonare László Toth, ho dovuto costruire un personaggio basato su un fondamento di verità. Ho attinto da due profonde influenze nella mia vita - crescere come figlio di un rifugiato ungherese e rappresentare le

memorie di Wladislav Szpilman come raccontate ne *Il pianista*. Sebbene siano due personaggi completamente diversi, i mesi trascorsi a fare ricerche e a entrare in contatto con il passato di Szpilman e gli orrori di quell'epoca mi perseguono ancora e hanno offerto una comprensione emotiva alle strazianti esperienze e perdite che caratterizzano il viaggio di László in America come rifugiato".

Il legame di Brody con l'Ungheria ha preceduto il film. Sua madre è nata a Budapest ed è stata costretta a fuggire da bambina durante la Rivoluzione ungherese del 1956. È diventata una rifugiata ed è emigrata in America e, proprio come László, ha perseguito il suo sogno di diventare un'artista. "Ho visto *The Brutalist* come una storia di perseveranza silenziosa e della necessità di impegnarsi per l'eccellenza", dice Brody. "Anche quando ti hanno strappato il terreno da sotto i piedi".

Aggiunge Brody: "È meraviglioso avere un approccio narrativo che lascia abbastanza tempo con un personaggio per vedere e sperimentare una vita nella sua totalità, che è ciò che Brady e Mona hanno ottenuto in *The Brutalist*. Spesso ti immergi nell'azione e le cose accadono in una storia, ma non conosci la persona con cui stai viaggiando. Questo film comprende un arco di trent'anni della vita di un uomo".

Felicity Jones ha sentito un legame altrettanto forte con Erzsébet Toth non appena ha letto *The Brutalist*. "Mi sono subito impegnata con questo film e ho pensato che sembrasse provenire da un'altra epoca, ma aveva anche questo tocco contemporaneo e tagliente", dice Jones, che è stata nominata per un Academy Award per la sua interpretazione di Jane Hawking ne *La teoria del tutto*.

"La storia racconta anche come sopravvivere alla vita in un campo di concentramento porti con sé ondate di ripercussioni nel corso degli anni", continua Jones. "C'è molta violenza nel film, sia emotiva che fisica, ma è stata la combinazione di violenza, umanità e romanticismo a farmi davvero catturare da *The Brutalist*".

"Erzsébet appare a metà del film dopo essere stata separata da László per molti anni", dice Jones. "Quando si incontrano alla stazione ferroviaria, è un momento straordinario perché è il suo amore per lui che l'ha aiutata a superare gli anni di trauma che ha sofferto durante l'Olocausto".

Jones ha trascorso mesi a padroneggiare l'accento ungherese del personaggio e ad addentrarsi negli angoli più oscuri della vita di Erzsébet per dare vita sullo schermo al suo travolgente dolore e alla sua sofferenza. Ma è stato il profondo e amorevole legame tra László ed Erzsébet ad aiutarla a creare un personaggio così complesso e sfumato.

"Ha un'onestà così incrollabile ed è così attenta nel modo in cui prende tutto in considerazione dopo che arriva in America e si riunisce con suo marito", dice Jones. "Nel corso del film la vedi diventare più sana, più sicura di sé e più vivace. C'era un'enorme quantità di gamma da esplorare e con cui giocare in lei. L'amore che lei e

László condividono le consente di migliorare fisicamente la sua salute".

"Felicity è un'attrice così dotata, ha portato una bellissima forza silenziosa e verità al personaggio che è servito da pilastro di sostegno per László", dice Brody.

"Rappresenta la potente forza di una compagna che può tenere unita la famiglia sotto la più estrema costrizione, sopportando allo stesso tempo il tumulto di un artista molto appassionato mentre si sforza di lasciare dietro di sé un corpus di opere. Erzsébet riesce a sostenere Lazlo nonostante la sua sofferenza, e Felicity ha portato qualcosa di molto sincero e commovente in questo".

In assenza di László, Erzsébet concentra le sue energie nel proteggere la figlia di sua sorella, la delicata giovane donna Zsófia, interpretata da Raffey Cassidy. "Erzsébet fa affidamento su Zsófia ed entrambe le donne fungono da stampelle emotive l'una per l'altra, più Erzsébet che Zsófia", dice Jones. "Le due donne hanno una comunicazione e un linguaggio che sono speciali tra loro - qualcosa che va oltre la parola".

Tornata a lavorare con Corbet dopo un doppio ruolo in *Vox Lux* - dove ha interpretato sia il personaggio di Natalie Portman da ragazza, sia la figlia di Portman in scene successive - Raffey Cassidy è diventata maggiorenne nelle opere di Brady Corbet. "Ha avuto il ruolo principale in *Vox Lux*, diviso con Natalie, ed è interessante vederla sei anni dopo da adulta, affrontare questo personaggio molto impegnativo che ha così tanta profondità e oscurità in lei", dice Fastvold. "È meraviglioso vedere quella trasformazione".

L'oscurità è il denominatore comune in molti dei personaggi di *The Brutalist*, ma il personaggio che nasconde la sua oscurità in bella vista è l'affascinante e mutevole industriale Harrison Lee Van Buren, interpretato con disinvolta minaccia dall'attore veterano Guy Pearce. Apparentemente un uomo d'affari progressista che sta costruendo la sua eredità in una tenuta tentacolare nella Pennsylvania rurale, diventa sia il salvatore che il persecutore di Toth nel corso di una storia che abbraccia diversi decenni.

"Una delle cose che più mi piace della recitazione è quel filo teso su cui cammini tra diversi tratti della personalità e psicologie", dice Pearce, che conferisce un temperamento mutevole al personaggio più feroce e simbolico del film. "È un uomo di un'epoca particolare che è intelligente, motivato e ha una passione per il successo: sa cosa significa essere un uomo in un mondo potente".

Pearce è stato anche attratto dalla tenerezza di Harrison Van Buren, che si vede solo in piccoli scorci e che l'attore ha paragonato a un bambino. Ma è stata la natura mutevole del personaggio, unita a una sete di potere e controllo, a dare a Pearce il massimo su cui lavorare quando stava creando la sua interpretazione.

"Parte del suo potere è essere affascinante e conquistare le persone", dice Pearce. "È turbato, ma c'è anche un grande cuore lì dentro, qualcuno che è disposto a sostenere

finanziariamente un immigrato in difficoltà come László, di cui riconosce il talento architettonico. Ha gusto e, se ha potere su tutti intorno a lui, tutto va bene. Tutta la sua facciata è costruita attorno a questo".

Nella relazione tra Harrison Van Buren e László Toth, *The Brutalist* affronta anche la scomoda questione di chi abilita l'arte - e l'impatto che il sistema di mecenatismo può avere su un artista e sulla sua visione. "Eravamo interessati a raccontare una storia su un investitore o benefattore e l'artista che assume per creare", afferma Fastvold. "E quanto può essere complicata quella relazione".

Per dare vita alle complessità di Van Buren, Pearce ha dovuto comprendere la natura delle apparenze nel mondo rarefatto di un industriale americano di metà secolo della classe oligarca. Apparentemente accomodante, ma incline a scatti di rabbia e violenza, Van Buren diventa un simbolo degli eccessi più eclatanti del capitalismo.

"Il modo in cui qualcuno come Van Buren si presenta nell'abbigliamento e nel comportamento è molto indicativo, e i costumi di Kate Forbes erano incredibilmente su misura, perché ha un certo stile", afferma Pearce. "L'hair stylist e truccatrice Gemma Hoff ha creato per me una parrucca e dei baffi, e abbiamo utilizzato una massa di capelli argentati che ha invecchiato il personaggio e gli ha conferito una certa autorità. C'è un tocco di eleganza da vecchia star del cinema che si sposa con il fascino, la forza e il potere di Van Buren. Quando ho indossato il costume, mi sono sentito catapultato nel personaggio".

Interpretando i figli adulti di Van Buren, Harry Jr. e Maggie, gli attori Joe Alwyn e Stacy Martin portano un'ambiguità contrastante a una famiglia profondamente complessa. Entrambi i figli adulti si sforzano di compiacere il padre in modi diversi, in un disperato tentativo di ottenere il suo affetto e rispetto. "Stacy Martin è un'attrice con cui abbiamo lavorato in diversi progetti ed è meraviglioso lavorare con le persone più e più volte perché puoi fare loro un gesto e loro sanno esattamente cosa fare", afferma Fastvold. "Con Joe Alwyn abbiamo lavorato per la prima volta e quando ho iniziato a guardare i video del girato quotidiano, ho notato una qualità quasi 'trumpiana' nella sua interpretazione".

L'Istituto

The Brutalist ricrea abilmente la vita rurale e urbana americana nella Pennsylvania di metà secolo, richiedendo una scenografia specifica sia per l'epoca che per l'ambientazione. Richiedeva anche la creazione dell'imponente e fortemente simbolica visione architettonica nota come l'Istituto, che László costruisce a singhiozzo su una collina della Pennsylvania nel corso di molti anni.

La scenografa Judy Becker conosceva già l'America di metà secolo avendo progettato *Carol* di Todd Haynes, che inizia nella New York City di metà secolo e continua fino agli anni Ottanta. *The Brutalist* segue una traiettoria simile. "Stavo inseguendo questo

progetto prima ancora di ricevere la sceneggiatura perché per una scenografa realizzare un film su un architetto è un sogno che diventa realtà", afferma Becker. "Amo anche l'architettura brutalista e la sfida principale non è stata semplicemente progettare set e location specifici per il periodo, ma costruire l'Istituto, che simboleggia la storia vissuta e la lotta di László".

Becker ha dovuto creare un progetto che non solo sembrasse autenticamente brutalista, ma che assomigliasse anche a qualcosa che un architetto formatosi alla Bauhaus avrebbe potuto inventare nella vita reale. La costruzione doveva anche essere realizzabile all'interno della produzione senza essere un edificio vero e proprio - il che ha richiesto non poca magia cinematografica da parte del team di progettazione.

"Il fulcro del film sono i problemi che László incontra nel corso della progettazione e della costruzione dell'Istituto, ma non è strettamente una questione di architettura, progettazione o costruzione, perché è correlata a problemi più grandi", afferma Becker. "Quando qualcuno ti paga, come Harrison Lee Van Buren che finanzia la visione di László, quanto potere ha effettivamente su di te?"

Per costruire l'Istituto, Becker ha fatto ricerche sugli architetti brutalisti e modernisti e sulle loro commissioni, ma si è anche affidata a persone, cose ed eventi specifici del suo background. "La struttura doveva essere visivamente collegata a un campo di concentramento, quindi ho studiato le immagini dei campi, il che è stato sconvolgente ma necessario per comprendere la storia di László", afferma Becker. "Quando ero una bambina che cresceva a New York, ricordo che la nostra sinagoga locale aveva una stella di David in alto che non si vedeva da terra. È stato un momento enorme per me quando ho capito che l'Istituto avrebbe dovuto avere la forma di una croce, che sventava sulla parte inferiore dell'edificio, che assomigliava ai bunker dei campi di concentramento".

Le capacità di progettazione di László in *The Brutalist* sono mostrate per la prima volta attraverso i mobili che crea per l'attività del cugino Atilla a Philadelphia. Progettare l'aspetto di quegli oggetti è stato di nuovo compito di Becker. "Ho dovuto indossare molti cappelli in questo progetto che non avevo mai indossato prima, anche oltre alla progettazione di edifici come farebbe un architetto", afferma Becker. "László progetta anche un enorme sistema di armadi per la biblioteca di Van Buren, che è diventata un'opportunità per me di prendere tutte le mie fonti di ispirazione per il design e di dar loro vita nel film".

Le riprese

Per dare vita alla sua visione epica di scavi, costruzioni ed esperienze di immigrazione, Corbet si è rivolto per la terza volta al direttore della fotografia di origine britannica Lol Crawley, che ha girato sia *The Childhood of a Leader – L'infanzia di un capo* che *Vox Lux*. "Ci capiamo senza bisogno di parlare",

afferma Corbet. "È un vero poeta e un grande essere umano".

Con l'azione sullo schermo che si svolge principalmente in America, le riprese di *The Brutalist* si sono svolte in Europa, a Budapest, in Ungheria, dove l'attore protagonista Adrien Brody ha radici familiari. "Girare qui ha contribuito a radicare il mio lavoro in un modo che sarebbe stato molto diverso se avessimo girato in Pennsylvania", afferma Brody. "Budapest è un posto così bello e l'architettura è incredibile: ci sono bellissime strutture a ogni angolo".

Un altro elemento cruciale nella scelta di Budapest come location principale del film è stato il fatto che il terzo lungometraggio epico e travolgente di Corbet è stato girato interamente in pellicola. "Oltre a tutte le fantastiche location in Ungheria, ci sono due laboratori cinematografici a Budapest, ed è stato più facile per me e Lol lavorare il nostro girato localmente", dice Corbet. "Ci ha dato tranquillità poter consegnare il nostro lavoro entro 20-30 minuti dalle location".

The Brutalist è stato girato con molte telecamere e obiettivi diversi, nel formato noto come VistaVision, che Alfred Hitchcock ha utilizzato in opere classiche tra cui *Intrigo internazionale*. "È un formato grande e piuttosto esigente, che richiede tecnici che sappiano come lavorarci", dice Corbet. "C'è ancora una cultura delle riprese su pellicola in Ungheria, a differenza di gran parte del resto del mondo, purtroppo. Per noi questo è stato un grande colpo e uno dei motivi principali per cui ho voluto girare di nuovo in lì".

Per le scene mozzafiato nelle cave di Carrara, in Italia, dove László e Van Buren si recano per procurarsi il marmo per l'Istituto, Corbet ha voluto dare vita alla portata devastante del capitalismo in ogni angolo del globo. "Carrara per me è indicativa del modo in cui il capitalismo ha danneggiato così tanto il pianeta, quindi il paesaggio rispecchia l'interiorità dei personaggi", spiega Corbet. "L'intero film riguarda l'interiorità dei miei personaggi, che si manifesta negli spazi che László crea nel film e negli spazi in cui abita. Riflette anche la rapacità di Van Buren, un promemoria visivo di come la sua stirpe divora e saccheggia tutto ciò che incontra sul suo cammino".

La colonna sonora

"La colonna sonora per *The Brutalist* doveva essere sia minimalista che massimalista", afferma Corbet. Per *The Brutalist*, il compositore Daniel Blumberg ha viaggiato in diverse località in tutta Europa per registrare un vasto cast di musicisti di alto livello (tra cui i leggendari Evan Parker, Axel Dörner e Sophie Agnel). È stato anche presente per gran parte delle riprese, catturando sequenze musicali chiave come la scena dal vivo del night club sul set. "Brady e io eravamo in costante dialogo sulla colonna sonora dal momento in cui ha iniziato a scrivere la sceneggiatura", afferma Blumberg. "Vivevamo insieme e lavoravamo alle demo la sera durante la pre-produzione, e lavoravamo fino a notte fonda dopo che lui tornava dal set".

Aggiunge Corbet: "C'era una cosa che era cruciale per noi nel creare la colonna sonora di *The Brutalist*, oltre a evocare gli anni Cinquanta incorporando strumenti di ottoni e jazz in alcuni dei grandi pezzi orchestrali. La cosa importante per noi era il pianoforte solista. Di solito trovo che il pianoforte sia eccessivamente sentimentale nelle colonne sonore dei film, ma volevo questa performance in stile improvvisato che fosse collegata alla vita interiore di László".

Hanno lavorato con il pianista britannico John Tilbury, ampiamente noto per le sue interpretazioni del compositore classico Morton Feldman. Ora ottantenne, Tilbury ha ospitato Blumberg nel suo studio di casa nel Kent, lavorando insieme alla colonna sonora per pianoforte solista. "Dal mio punto di vista John è uno degli artisti più importanti del XX secolo", afferma Blumberg. "Mi è sembrato fondamentale avere una tale forza per tutto il film, per rispecchiare il carattere e le azioni di László nel corso degli anni e dei decenni".

Il film si conclude con un epilogo ambientato alla Biennale di Venezia del 1980, dove László Toth viene celebrato per il lavoro della sua vita. Per creare il suono di questa nuova era, Blumberg si è recato a New York per collaborare con Vince Clarke, che ha definito il suono pesantemente sintetizzato degli anni Ottanta attraverso il suo lavoro nei Depeche Mode, Yaz ed Erasure. Peter Walsh, che, tra gli altri, ha lavorato con Scott Walker e Simple Minds, ha mixato la colonna sonora e co-prodotto con Blumberg.

"*The Brutalist* è sia sproporzionato che imponente, ma è anche piuttosto austero: rappresentare l'architettura sullo schermo è stato difficile perché è inanimata e riprendere oggetti inanimati non è mai stato facile per me", afferma Corbet. "Invece di presentare semplicemente l'architettura nel film, la sfida per noi è stata rappresentarla, e penso che la colonna sonora di Daniel giochi un ruolo cruciale nel trasmettere i temi centrali del film".

"Il film è dedicato a Scott Walker, il compositore, scomparso, dei miei due film precedenti", continua Corbet. "Sono abbastanza sicuro che Scott Walker avrebbe amato questo film e la straordinaria colonna sonora di Daniel".

La presenza del passato

In un atto di arte che imita la vita, la prima Esposizione Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia del 1980 si chiamava *La presenza del passato*, che Corbet usa nel film come nome della retrospettiva che celebra la carriera di László Toth come architetto brutalista.

"Una cosa che accomuna tutti e tre i miei film è che riguardano molto la natura ciclica della storia", afferma Corbet.

Per Corbet, questo non è un film politico, "È un film storico e i personaggi sono

scritti in base alle loro circostanze", afferma Corbet. "Il film ha molto da dire sull'esperienza degli immigrati in America e su come il Sogno Americano deluda László ed Erzsébet Toth".

BIOGRAFIE DEL CAST E DELLA CREW

Adrien Brody

Adrien Brody ha vinto l'Oscar e il César Award come miglior attore per la sua interpretazione del vero sopravvissuto all'Olocausto Wladislaw Szpilman ne *Il pianista*, diventando, ad oggi, la persona più giovane ad aver ricevuto l'Oscar in quella categoria. La sua interpretazione gli è valsa anche i riconoscimenti come miglior attore dalla National Society of Film Critics e dalla Boston Society of Film Critics, e le nomination ai Golden Globe, Screen Actors Guild e BAFTA Awards.

Nel 2023, Brody ha recitato in *Asteroid City* di Wes Anderson, che ha segnato la sua quinta collaborazione con l'autore americano. Ha anche recitato come guest star in *Poker Face*, la nuova serie poliziesca di Rian Johnson per Peacock, in *Ghosted* di Dexter Fletcher per Apple TV+ e *Manodrome* di John Trengove, presentato in anteprima al Festival del Cinema di Berlino del 2023. Ha anche recitato nella seconda stagione della serie drammatica della HBO *Winning Time: L'ascesa della dinastia dei Lakers*, sui Los Angeles Lakers negli anni Ottanta, in cui ha ripreso il ruolo del leggendario allenatore di basket Pat Riley.

In precedenza, Brody ha recitato in *Blonde* di Netflix, al fianco di Ana de Armas, e nel giallo di Searchlight *Omicidio nel West End*. Ha anche avuto un ruolo fondamentale nella terza stagione della serie di successo della HBO *Succession*, per la quale ha ottenuto una nomination agli Emmy 2022 come miglior attore guest in una serie drammatica. A gennaio 2022, Brody ha recitato in *Clean*. Altri crediti recenti includono la serie televisiva *Chapelwaite* targata Epix, basata su un romanzo di Stephen King, in cui ha recitato e rivestito il ruolo di produttore esecutivo. Ha anche recitato in *The French Dispatch* ed è stato guest star nella quarta stagione di *Peaky Blinders* di Steven Knight su BBC e Netflix. Lo show era incentrato su una famiglia di gangster nel 1919 che operava a Birmingham, in Inghilterra, all'indomani della prima guerra mondiale.

Brody gestisce una società di produzione chiamata Fable House. Di recente, Fable House ha prodotto e finanziato *Clean*, di cui è anche co-autore e in cui ha composto la colonna sonora. Il film è stato presentato in anteprima al Tribeca Film Festival, prima di essere acquisito e distribuito da IFC Films. I precedenti progetti di Fable House Film includono *Dragon Blade - La battaglia degli imperi* di Daniel Lee; l'adattamento diretto da Brian DeCubellis del romanzo di Colin Harrison, *Manhattan Night*, in cui recita anche Brody, e un documentario che ha co-diretto insieme a Kevin Ford intitolato *Stone Barn Castle*.

Nel 2015, Brody è stato candidato agli Emmy e allo Screen Actors Guild (SAG) per aver interpretato Harry Houdini nel film biografico di History *Houdini*. Nello stesso anno è stato tra i protagonisti di *The Grand Budapest Hotel* di Wes Anderson, che ha vinto il Golden Globe 2015 come miglior film, musical o commedia ed è stato candidato all'Oscar 2015 come miglior film. Quel febbraio, ha recitato insieme alla leggenda delle arti marziali Jackie Chan in *Dragon Blade - La battaglia degli imperi*, che ha incassato la sbalorditiva cifra di 100 milioni di dollari nelle prime due settimane di apertura in Cina.

Brody ha lavorato con alcuni dei registi più importanti del settore: Paul Haggis (*Third Person*), Peter Jackson (*King Kong*), Ken Loach (*Bread and Roses*), Wes Anderson (*Il treno per il Darjeeling* e *The Grand Budapest Hotel*); Barry Levinson (*Liberty Heights*), Spike Lee (*S.O.S. Summer of Sam - Panico a New York*); Xiaogang Feng (*Back To 1942*) e Tony Kaye (*Detachment - Il distacco*). Altri titoli nella sua filmografia includono *Harrison's Flowers*, *Hard Attraction*, *The Jacket*, *Hollywoodland*, *Cadillac Records*, *The Brothers Bloom*, *Splice* e *Predators*.

Brody è diventato famoso per aver interpretato un ruolo da protagonista in *Piccolo, grande Aaron* di Steven Soderbergh e per le sue performance da protagonista in due film del regista Eric Bross: *Ten Benny* e *Restaurant*. Quest'ultimo è valso a Brody una nomination all'Independent Spirit Award.

Brody ha anche una carriera come pittore e artista visivo seguendo il percorso creativo di sua madre, l'acclamata fotografa Sylvia Plachy. La sua prima collezione, *Hotdogs, Hamburgers and Handguns*, ha debuttato ad Art Basel nel 2015, la sua seconda collezione, *Hooked*, alla New York Art Week l'anno successivo. I suoi dipinti vengono venduti a livello internazionale per cifre a sei zeri e ha anche raccolto milioni per numerose associazioni benefiche tramite aste e donazioni. Brody è nato e cresciuto a New York City, dove ha studiato recitazione alla LaGuardia High School of the Performing Arts e all'American Academy of Dramatic Arts.

Felicity Jones

Felicity Jones è nota soprattutto per il suo ruolo da protagonista candidata all'Oscar, al BAFTA, al SAG e al Golden Globe al fianco di Eddie Redmayne ne *La teoria del tutto* di James Marsh.

Jones sarà presto in *The Brutalist* al fianco di Adrien Brody e Guy Pearce, diretto da Brady Corbet. Il film è stato presentato in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia 2024 con grande successo di critica.

L'ultima volta che l'abbiamo vista sul grande schermo è stata protagonista e produttrice del thriller d'azione *Dead Shot - Vendetta disperata*, diretto da Charles e Thomas Guard.

Prossimamente, sarà protagonista e produttrice, con la sua casa di produzione Piecrust Pictures, di una serie drammatica sceneggiata sulla F1 unica nel suo genere per la televisione per ITV Studios. Sarà anche protagonista di *Train Dreams* al fianco di Joel Edgerton del regista Clint Bentley e sarà anche protagonista della commedia natalizia di Michael Showalter *Oh. What. Fun.* per Amazon MGM Studios al fianco di Michelle Pfeiffer, Chloë Grace Moretz e Dominic Sessa.

Nel 2021, Jones ha recitato ed è stata produttrice esecutiva di *L'ultima lettera d'amore* per Netflix, basato sull'omonimo libro di Jojo Moyes. È stata anche vista recitare in *The Midnight Sky* di Netflix, al fianco di George Clooney che ha anche diretto il film.

Nel 2019, Jones ha fatto squadra di nuovo con il co-protagonista de *La teoria del tutto* Eddie Redmayne in *The Aeronauts* di Amazon Studios, che segue il testardo scienziato James Glaisher e la ricca giovane vedova Amelia Wren (Jones) mentre organizzano una spedizione in mongolfiera per volare più in alto di chiunque altro nella storia. In precedenza, nel 2018, Jones ha recitato nel ruolo del giudice della Corte Suprema Ruth Bader Ginsburg in *Una giusta causa* di Focus Features diretto da Mimi Leder da una sceneggiatura di Daniel Stiepleman. Il film ha debuttato all'AFI Fest nell'autunno 2018.

A dicembre 2016, ha guidato il cast di *Rogue One: A Star Wars Story* di Disney/Lucas. All'inizio di quell'anno, ha recitato in *Inferno* di Ron Howard con Tom Hanks e *Sette minuti dopo la mezzanotte* di J.A. Bayona.

I precedenti crediti cinematografici di Jones includono: *The Invisible Woman*, il dramma di Rupert Goold *True Story* con Jonah Hill e James Franco, *Passione innocente*, che l'ha vista di nuovo lavorare con il regista Drake Doremus e *The Amazing Spider-Man 2 – Il potere di Electro* di Marc Webb con Andrew Garfield ed Emma Stone. I suoi numerosi crediti televisivi includono *Il diario di Anna Frank*, adattamento della BBC acclamato dalla critica, un ruolo da guest star nella serie di successo della HBO *Girls* e *Northanger Abbey* di Jane Austen.

Nata e cresciuta nel Regno Unito, Jones ha iniziato la sua carriera di attrice da bambina, continuando a studiare e infine laureandosi a Oxford. Il pubblico americano l'ha notata per la prima volta nel 2011 come star di *Like Crazy* di Drake Doremus, in cui è apparsa al fianco di Anton Yelchin. Il film ha debuttato al Sundance Film Festival con grande successo di critica, guadagnando il Grand Jury Prize for American Dramatic Film e uno Special Jury Award per la recitazione per Jones. È stata anche nominata Breakthrough Actor ai Gotham Awards e Breakthrough Performance dal National Board of Review.

Guy Pearce

La carriera di Guy Pearce ha attraversato quasi quattro decenni tra cinema, televisione e teatro, sia in Australia che a livello internazionale. Pearce ha lasciato il

segno per la prima volta sullo schermo nella serie televisiva australiana di successo *Neighbours*. Da qui, il suo lavoro cinematografico in Australia si è ampliato, tra il successo al botteghino di Stephan Elliott, *Priscilla, la regina del deserto* e il potente dramma di John Hillcoat scritto da Nick Cave, *La proposta*. Nel 2014 ha recitato in *The Rover* di David Michôd con Robert Pattinson, segnando la sua seconda collaborazione con Michôd dopo il successo internazionale *Animal Kingdom*. Altri crediti cinematografici australiani includono *Holding the Man* di Neil Armfield, *33 Postcards* di Pauline Chan, una seconda collaborazione con Stephan Elliot in *Swinging Safari* e *Till Human Voices Wake Us* con Helena Bonham Carter.

Pearce ha ottenuto il suo debutto internazionale nel film acclamato dalla critica *L.A. Confidential*, in cui ha recitato accanto a Russell Crowe, Danny de Vito e Kim Bassinger. Il film ha ricevuto nove nomination agli Oscar, tra cui quella per il miglior film. Ciò ha aperto la strada a una serie di ruoli iconici in film come *Memento* di Christopher Nolan, *Lawless* di John Hillcoat, *Prometheus* e *Alien: Covenant* di Ridley Scott e i vincitori dell'Oscar *The Hurt Locker* e *Il discorso del re*.

Gli altri crediti cinematografici di Pearce includono *Iron Man 3*, *Results*, *Lockout*, *Breathe In*, *Houdini - L'ultimo mago* con Catherine Zeta-Jones, *Equals*, *Regole d'onore*, *A Slipping-Down Life*, *Racconti incantati*, *The Road*, *Traitor - Sospetto tradimento*, *Factory Girl* con Sienna Miller, *Due fratelli*, *L'insaziabile*, *Genius*, *Spinning Man – Doppia colpa* con Pierce Brosnan, *The Time Machine*, *Presagio Finale - First Snow*, *Il conte di Montecristo*, *Brimstone* con Carice van Houten, *Il ricevitore è la spia*, *L'ultimo Vermeer*, *Maria regina di Scozia* con Margot Robbie, *Zone 414*, *Il settimo giorno*, *Bloodshot* con Vin Diesel, *Senza rimorso*, *Memory* con Liam Neeson e *La macchina infernale*.

Nel 2011 Guy ha vinto un Emmy per la sua interpretazione di Monty Beragon nell'adattamento di Todd Haynes di *Mildred Pierce* per HBO al fianco di Kate Winslet. I suoi altri crediti televisivi includono l'amatissimo *Jack Irish*, *Mare of Easttown*, *When We Rise*, *The Innocents*, *A Christmas Carol* della BBC e, di recente, *In the Clearing* con Miranda Otto e l'acclamato *Una spia tra noi - Un amico leale fedele al nemico*.

Pearce sarà presto nel thriller psicologico di David Cronenberg *The Shrouds* con Vincent Cassel e Diane Kruger, *The Convert* di Lee Tamahori, il potente dramma carcerario *Inside* di Charles Williams con Cosmo Jarvis e il western *Killing Faith* di Ned Crowley con Tim Roth e Dewand Wise.

Brady Corbet (regista, co-sceneggiatore)

Brady Corbet è uno scrittore, regista e attore.

Brady ha debuttato alla regia nel 2015 con *The Childhood of a Leader – L'infanzia di un capo*, acclamato dalla critica e premiato alla Mostra del Cinema di Venezia con il

premio Orizzonti per la regia e Il Leone del futuro - Premio Venezia opera prima "Luigi De Laurentiis".

Il suo film successivo, *Vox Lux*, è stato elogiato dalla critica dopo la sua anteprima in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia del 2018, al London Film Festival e al Toronto International Film Festival. Con la vincitrice dell'Oscar Natalie Portman e il candidato all'Oscar Jude Law, con musiche originali di Sia, il film è stato scelto per la distribuzione nelle sale cinematografiche statunitensi da Neon. In televisione ha diretto diversi episodi di *The Crowded Room* di Apple TV+ con Tom Holland e Amanda Seyfried.

Mona Fastvold (co-sceneggiatrice, regista della seconda unità)

Mona Fastvold è una regista/scrittrice che vive tra New York e Oslo.

Ha debuttato come regista nel 2012 con *The Sleepwalker*, che è stato presentato in anteprima in competizione al Sundance ed è stato successivamente distribuito da IFC FILMS. *The Sleepwalker* è stato co-scritto insieme a Brady Corbet (che ha anche recitato nel film). Corbet e Fastvold hanno continuato la loro stretta collaborazione con *The Childhood of a Leader – L'infanzia di un capo*, che ha avuto la sua anteprima internazionale alla Mostra del Cinema di Venezia, dove ha vinto come miglior regista e miglior opera prima nella sezione Orizzonti, e ha fatto guadagnare a Fastvold una nomination agli Independent Spirit.

Fastvold scrive spesso per e in collaborazione con diversi registi tra cui Brady Corbet con *Vox Lux* e Laure de Clermont-Tonnerre con *Mustang*, un lungometraggio distribuito da Focus Features.

Fastvold ha diretto il suo secondo lungometraggio *Il mondo che verrà* con Katherine Waterston e Vanessa Kirby. L'acclamato film è stato presentato in anteprima in competizione ufficiale alla Mostra del Cinema di Venezia 2020 ed è stato distribuito da Sony Pictures in tutto il mondo. Più di recente ha diretto diversi episodi di *The Crowded Room* di Apple TV+ con Tom Holland e Amanda Seyfried.

Judy Becker (scenografia)

Judy Becker, newyorkese di nascita, ha iniziato la sua carriera cinematografica nella fertile comunità cinematografica indipendente di New York. Basandosi su un interesse duraturo per l'arte e il design, ha iniziato nel mondo del cinema come assistente personale e si è fatta strada, imparando sul campo. Cinefila, sceglie attentamente i suoi progetti e ha lavorato con alcuni dei registi più acclamati di oggi.

Becker ha collaborato più volte con David O. Russell (*American Hustle*, per il quale ha ricevuto nomination agli Oscar e ai BAFTA, *The Fighter*, *Il lato positivo*, *Joy* e *Amsterdam*), Todd Haynes (*Carol*, per il quale ha ricevuto una nomination ai BAFTA,

e *Io non sono qui*), Jonathan Dayton e Valerie Faris (*Ruby Sparks* e *La battaglia dei sessi*) e Ryan Murphy (*Feud: Bette and Joan*, per il quale ha ricevuto una nomination agli Emmy, *American Crime Story: L'assassinio di Gianni Versace*, *Pose*, *Ratched* e *The Boys in the Band*).

Altre collaborazioni includono Ang Lee (*Brokeback Mountain*), Lynne Ramsay (...e ora parliamo di Kevin) e Steve McQueen (*Shame*). Ha anche progettato il pilot di *Girls* di Lena Dunham, per il quale ha vinto un Art Directors Guild Award. Becker vive a Washington Heights, a Manhattan, con suo marito, il montatore Michael Taylor. Ha trascorso quasi tutte le estati della sua vita a Truro, Massachusetts, e attribuisce al cinema d'essai di Provincetown un ruolo importante nella sua formazione cinematografica.

Lol Crawley (Direttore della fotografia)

Lol Crawley BSC è un direttore della fotografia pluripremiato con oltre vent'anni di esperienza in film, televisione, pubblicità e video musicali. Il suo lavoro è stato candidato e/o ha vinto premi BAFTA, Independent Spirit Awards, International Festival Awards, VMA e ASC. Il suo lavoro cinematografico include *Rumore bianco*, *The Humans*, *Le strade del male*, *Il giardino segreto*, *45 anni*, *Mandela - La lunga strada verso la libertà* e *Four Lions*. Lol ha anche collaborato con Brady Corbet per *Vox Lux* e *The Childhood of a Leader – L'infanzia di un capo*. Per la televisione, ha lavorato a *Crocodile*, episodio di *Black Mirror 4*, alla prima stagione di *The OA*, *Il petalo cremisi e il bianco* e alla seconda stagione di *Utopia*. Ha girato spot pubblicitari per molti marchi tra cui Volkswagen, BMW, Mercedes, Adidas, Samsung e Dior, e il suo lavoro nell'industria musicale include crediti con Bob Dylan, Nick Cave e Coldplay. Originario del Regno Unito, Lol attualmente vive a Los Angeles e lavora negli Stati Uniti e a livello internazionale.

Gemma Hoff (Trucco e capelli)

Gemma Hoff ha iniziato la sua carriera come hair stylist a Hull, prima di trasferirsi a Londra, dove ha lavorato nei teatri del West End per un decennio. Da lì è arrivata la svolta nel cinema e nella televisione, dove i suoi numerosi crediti includono: *The Crown*, *Colette*, *Fast & Furious - Hobbs and Shaw*, *Secret Invasion*, *The Pursuit of Love - Rincorrendo l'amore*, *Feel Good* e di recente, *Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri*. Gemma ha anche lavorato privatamente per Vanessa Kirby, Lily James, Lisa Kudrow e Chris Pine. Gemma ha anche creato l'hair design per *Il mondo che verrà* diretto da Mona Fastvold e interpretato da Vanessa Kirby, Katherine Waterston e Casey Affleck, così come per il candidato all'Oscar *Pieces of a Woman*, diretto da Kornél Mundruczó e interpretato da Vanessa Kirby, Shia LaBeouf ed Ellen Burstyn.

Kate Forbes (Costumi)

Kate Forbes è una costumista di Londra che ha lavorato a una vasta gamma di

progetti, tra cui lungometraggi, spot pubblicitari, video musicali e cortometraggi. Kate crea costantemente costumi audaci ed espressivi che esaltano la narrazione visiva di ciascuno dei progetti su cui lavora. Di recente, Kate ha disegnato i costumi per il lungometraggio *Fair Play* di Chloe Domont con Phoebe Dynevor e candidato al Gran premio della giuria al Sundance Film Festival di quest'anno. Nel 2021, Kate ha disegnato i costumi per la serie acclamata dalla critica *Master of None* di Aziz Ansari, prodotta da Arts Entertainment e Universal Television.

Kate ha collaborato con Jonathan Glazer, vincitore del Grand Prix Speciale della Giuria di Cannes, su diversi progetti, sia narrativi che commerciali, come il cortometraggio *The Fall* e a spot pubblicitari per Apple Watch e Louis Vuitton. Inoltre, Kate ha mostrato un approccio ingegnoso e altamente individuale al design dei costumi attraverso il suo lavoro su progetti come il cortometraggio *The Bird Game* di Marianna Simnett, il lungometraggio di Steve McLean *Postcards from London* con Harris Dickinson e il lungometraggio di Jake Chapman *The Marriage of Reason and Squalor*.

Oltre al mondo della narrativa, Kate ha ideato una serie di spot pubblicitari di alto profilo lavorando con registi come Spike Jonze, Sam Pilling, Henry Scholfield, Gary Freedman e Jake Nava, e per marchi e artisti come Coca Cola, Stella Artois, Louis Vuitton, Levi's, Samsung, Radiohead e Skrillex.

Daniel Blumberg (colonna sonora)

Daniel Blumberg è un compositore e artista di base a Londra. *The Brutalist* è la sua seconda colonna sonora per un lungometraggio e segue la sua acclamata partitura per *Il mondo che verrà* diretto da Mona Fastvold che ha vinto un premio Ivor Novello per la migliore colonna sonora per un film.

Blumberg ha pubblicato tre album da solista con Mute Records: *Gut* (2023), *On & On* (2020) e *Minus* (2018).

È un artista visivo che disegna con la tecnica di disegno a punta d'argento e ha esposto presso il Deichtorhallen di Amburgo, il Kunsthal di Rotterdam, il Balice Hertling di Parigi, il MACRO di Roma e il KW di Berlino.

Brookstreet Pictures

Brookstreet Pictures è una società di produzione e finanziamento di film indipendente con sede a Los Angeles, la cui missione è supportare registi audaci e distintivi nel raccontare storie di grande impatto. La società ha recentemente presentato in anteprima al Toronto International Film Festival *La memoria dell'assassino* di Michael Keaton con Keaton, James Marsden, Suzy Nakamura, Marcia Gay Harden e Al Pacino. I progetti recenti includono *The Forgiven*, il film di John Michael McDonagh con Ralph Fiennes, Jessica Chastain, Matt Smith, Saïd Taghmaoui e

Christopher Abbott, *Fratelli di sangue* scritto e diretto da Jeremie Guez, con Matthias Schoenaerts, Joel Kinnaman, Maika Monroe e Ryan Phillippe che è stato selezionato al Tribeca Film Festival del 2020, *Skin* del regista vincitore dell'Oscar Guy Nattiv, con Jamie Bell, Vera Farmiga, Danielle Macdonald e Bill Camp, che ha vinto il premio FIPRESCI al TIFF 2018 e *O.G. - Original Gangster*, un dramma carcerario con Jeffrey Wright e girato interamente in un istituto di correzione di massima sicurezza. L'interpretazione di Wright gli è valsa il premio come miglior attore al Tribeca 2018, dove il film è stato acquisito da HBO Films.

Kaplan Morrison

Andrew Morrison e David Kaplan sono i co-fondatori di Kaplan Morrison, una società di produzione con sede a New York fondata nell'autunno del 2023. Insieme come produttori, i loro film sono stati proiettati in tutti i principali festival cinematografici del mondo, tra cui Cannes, Venezia, Berlino, il Sundance, il NYFF e il TIFF.

La produzione più recente di Kaplan e Morrison include *The Sweet East* di Sean Price Williams, presentato in anteprima al Festival di Cannes dell'anno scorso nella sezione Quinzaine des Réalisateurs e arrivato nelle sale tramite Utopia, il primo lungometraggio vincitore del BIFA *Fuori dall'oscurità* di Andrew Cumming, uscito nelle sale a febbraio tramite Bleecker Street, *Il mondo che verrà* di Mona Fastvold, proiettato in concorso a Venezia prima di essere distribuito da Bleecker Street e *Funny Face* di Tim Sutton, presentato in anteprima in concorso nella sezione Encounters di Berlino.

Kaplan Morrison ha recentemente completato la post-produzione del terzo lungometraggio tanto atteso di Brady Corbet *The Brutalist*, con Adrien Brody, Felicity Jones, Guy Pearce, Alessandro Nivola e Joe Alwyn. Sono in fase di pre-produzione per *Josephine* di Beth de Araújo, con Channing Tatum e Gemma Chan, e per *The Woman Clothed with the Sun* di Mona Fastvold, con Amanda Seyfried e Joe Alwyn.

ALP

ALP è una società di produzione cinematografica e televisiva gestita dal CEO Andrew Lauren. La società è nota per il supporto a visioni uniche, avendo prodotto due dei film più sorprendenti della memoria recente, *Vox Lux* di Brady Corbet, con Natalie Portman e Jude Law, e il primo lungometraggio in lingua inglese di Claire Denis *High Life*, con Robert Pattinson e Juliette Binoche, distribuito da A24. ALP ha anche prodotto il debutto alla regia di Billy Porter per MGM, *Tutto è possibile*, così come *Il calamaro e la balena* e *The Spectacular Now*. La società è rappresentata dall'avvocato David Boyle.

Proton Cinema

Proton Cinema è una società di produzione cinematografica e teatrale indipendente con sede a Budapest fondata nel 2003 dalla produttrice Viktória Petrányi e dal regista Kornél Mundruczó. L'obiettivo della società è quello di fornire spazio e opportunità a persone creative che vogliono vedere il mondo e farlo vedere attraverso le loro opere. Nel 2019, Proton Cinema è stata selezionata per la Berlinale Company Highlights. Nel 2008, Proton Cinema ha lanciato il suo reparto di produzione con un team di professionisti che offrono la loro competenza adattando i valori di produzione alle esigenze del contenuto.

Proton Cinema ha prodotto *Una spiegazione per tutto* per il regista Gábor Reisz e i produttori Júlia Berkes e Viktória Petrányi, *Summer to Come* per il regista György Mór Kárpáti e la produttrice Viktória Petrányi, il film d'animazione ungherese-slovacco *White Plastic Sky* dei registi Tibor Bánóczki e Sarolta Szabó e dei produttori József Fülöp, Orsolya Sipos, Viktória Petrányi e Juraj Krasnohorsky, *Wild Roots* per il regista Kis Hajni e le produttrici Júlia Berkes e Viktória Petrányi e *Quel giorno tu sarai* per il regista Kornél Mundruczó e le produttrici Viktória Petrányi e Viola Fügen.

Le produzioni precedenti includono il lungometraggio ungherese-lettone-tedesco-franco-belga *Natural Light* del regista Dénes Nagy e dei produttori Marcell Gerő, Inese Boka, Melanie Blocksdorf, Felix Blum, Olivier Dubois, Viktória Petrányi, Gints Grube e Caroline Piras. Il lungometraggio canadese-americano-ungherese *Pieces of a Woman* del regista Kornél Mundruczó e dei produttori Viktória Petrányi, Kevin Turen, Ashley Levinson e Aaron Ryder, la serie tv rumena e HBO Original Production *Spy/Master* del regista Christopher Smith e dei produttori Johnathan Young e Viktória Petrányi e il lungometraggio britannico 2L Media *Prima danza, poi pensa. Alla ricerca di Beckett* del regista James Marsh e dei produttori Michael Livingston e Viktória Petrányi.

Intake Films

Intake Films ha ottenuto il plauso della critica per il suo dramma psicologico vincitore del premio BIFA *Le gemelle silenziose*, con Letitia Wright e Tamara Lawrance. Il film ha avuto la sua anteprima al Festival di Cannes del 2022 dopo essere stato nominato per il prestigioso premio Un Certain Regard prima della sua distribuzione internazionale da parte di Focus Features. *Le gemelle silenziose* è uscito nelle sale cinematografiche del Regno Unito il 9 dicembre 2022. Intake ha anche prodotto *Settlers*, l'esordio alla regia dello scrittore e regista Wyatt Rockefeller, un audace western fantascientifico che è stato ripreso da IFC Midnight e distribuito nelle sale cinematografiche nel 2021.

Il team di Intake Films è attualmente composto da Horsfield, che è amministratore delegato e produttore principale di tutti i suoi progetti, Saskia Duff, direttore dello sviluppo e della produzione e Sabrina Brewer, assistente allo sviluppo e alla

produzione. Horsfield, che in origine si è formata come commercialista e consulente fiscale, ha esperienza nello sviluppo, nella produzione e nel finanziamento di film, mentre Duff porta con sé una vasta esperienza dai suoi precedenti ruoli nei team di distribuzione e sviluppo televisivo internazionale di MGM Studios.